

Elzeviro

L'epopea attuale di «Easter Parade»

## QUELL'ANTIEROE DI RICHARD YATES

di GIORGIO CONCONI

**I**l giovane Richard Yates, dopo la seconda guerra mondiale, viene trasferito in Germania al seguito dell'esercito di occupazione. Proprio in Germania scopre i libri di Wolfe, Hemingway, Keats, Eliot e soprattutto *Il grande Gatsby* di Fitzgerald (un giorno dirà che senza quest'opera non sarebbe mai diventato uno scrittore). Tornato a New York, Yates si sposa e poi, nel 1951 grazie a una piccola pensione assegnatagli dall'esercito, ritorna in Europa dove per oltre due anni si dedicherà soltanto alla scrittura. Uomo difficile ed irrequieto, rientrato negli Stati Uniti, Yates si occupa dei comunicati commerciali della United Press e della Remington Rand. Infine, ottiene un corso universitario alla New School, dove diventa amico di Kurt Vonnegut.

Nel 1961 esce *Revolutionary Road*, il suo primo romanzo. In copertina si può leggere il commento di Tennessee Williams: «Se nella letteratura americana moderna ci vuole qualcos'altro per fare un capo-

lavoro, non so proprio cosa sia». Difatti Yates ha una scrittura perfetta, chiara, intelligente, carica di forza. Negli anni successivi pubblica racconti, seguiti da critiche favorevoli, ma sempre con scarsi risultati commerciali. D'altra parte l'uomo che (come amava ripetere «non cercava gloria, ma lettori»), beve ormai senza ritegno, fuma quattro pacchetti di sigarette al giorno e inizia a soffrire di crisi depressive destinate ad aggravarsi ed a poco servirà un nuovo matrimonio e la nascita di tre figlie. Yates sarà chiamato anche a Hollywood per la realizzazione di sceneggiature, ma senza successo, e in seguito, avrà anche l'incarico di scrivere discorsi per Robert Kennedy (nei momenti migliori riceverà addirittura brevi incarichi d'insegnamento alla Columbia University, ad Harvard e alla Boston University). Il suo destino sarà, comunque, quello di vivere solo e in condizioni trasandate.

La pubblicazione di *Easter Parade* (Minimum Fax, pp. 283, € 11,50, traduzione di Andreea Lombardi Bom) è del

1976: un romanzo scritto con la consueta bravura stilistica, dove le parole assumono un significato preciso e nulla è superfluo; dove i dialoghi non vacillano mai e non si fanno mai goffi; dove i tempi delle azioni si svolgono in maniera talmente precisa che diventa quasi impossibile interrompere la lettura. Il testo è sempre avvincente e graffiante (poche parole insostituibili per far notare caratteri e apparenze dei personaggi) ed è probabile che tutto questo risenta dell'esperienza cinematografica e di ghost writer per Robert Kennedy. Un lavoro da perfezionista: Yates è anche convinto che tutte le storie non debbano avere per forza un lieto fine, (confidando che le sue trame sono per lo più autobiografiche).

In *Easter Parade* si narra la storia della famiglia Grimes, poco dopo il divorzio. Al centro le due figlie Sarah, la maggiore, ed Emily, la secondogenita, l'unica a laurearsi e ad avere un'esistenza autonoma. Ben presto la strada delle due donne si divide: Sarah, ancora giovanissima, sposa un vicino di

casa, che assomiglia a Laurence Olivier, si trasferisce in campagna e mette al mondo tre figli. La sua vita però è contrastata dal marito che la picchia e le usa violenza (quando Sarah tenterà in maniera ipocrita di difendere il suo matrimonio come evento sacro, Emily le dirà: «Che cosa c'è di sacro nel modo in cui Tony si comporta con te?»). Emily, invece, sfrutta la laurea e la sua cultura indipendente e consuma gli anni migliori con uomini diversi, che prima o poi lascerà al loro destino.

Nessun problema etico attraversa la vita dei protagonisti del romanzo e nessuno spazio sembra venir concesso al classico sogno dell'americano «falsamente felice». Alla fine di *Easter Parade* Emily dichiara addirittura al nipote Peter, pastore protestante: «E la sai una cosa buffa? Ho quasi cinquant'anni e non ho mai capito niente in tutta la mia vita». Ma una cosa colpisce ancora di più: che il libro, uscito più di trent'anni fa, riesca a rappresentare la situazione di una famiglia italiana dei nostri giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99

**Il destino solitario di un autore vissuto ai margini**

